INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI DELLE POLITICHE PUBBLICHE

ACCOMPAGNAMENTO ED EMPOWERMENT DELLE DONNE VITTIME DI VIOLENZA

TIZIANA DI IORIO

LA VIOLENZA DI GENERE, TRA CONSAPEVOLEZZA E PREVENZIONE SUI LUOGHI DI LAVORO.
IL CONTRIBUTO DEL COMITATO UNICO DI GARANZIA

AUDITORIUM INAPP - ROMA

27 NOVEMBRE 2025

Progetto di ricerca

Conoscere prassi promettenti di progetti, iniziative e attività volte a promuovere l'integrazione sociale e lavorativa delle donne vittime di violenza nel mercato del lavoro italiano, partendo dall' analisi delle condizioni di contesto dei soggetti vulnerabili, al fine di osservare, in un'ottica intersezionale, alcuni degli elementi che si vanno a sommare alle specifiche condizioni di vulnerabilità delle donne prese in esame.



METODOLOGIA

- analisi del contesto socio-culturale delle donne vittime di violenza

- Interviste a operatrici e operatori di alcuni servizi presenti sul territorio, soprattutto Centri anti violenza (CAV) e associazioni

- *focus group* per mettere a confronto gli *stakeholder* individuati e analizzare gli elementi di criticità e di successo delle buone pratiche in essere, al fine di evidenziarne la riproducibilità.



PAROLE CHIAVE

Empowerment: «L’empowerment è un processo mediante il quale le persone oppresse acquisiscono un certo controllo sulla propria vita partecipando con gli altri allo sviluppo di attività e strutture che consentono alle persone un maggiore coinvolgimento in questioni che le riguardano direttamente. Nel suo corso le persone diventano capaci di governarsi efficacemente”.

(Jill M. Bystydzienski)

Intersezionalità : la combinazione e sovrapposizione di diverse identità sociali (come genere, razza, classe, orientamento sessuale, ecc.) e le conseguenti forme di discriminazione, oppressione o privilegio che ne derivano, Determinano situazioni che producono ineguaglianze sociali, relazioni sociali inique (Kimberlé W. Crenshaw)

Le categorie di genere, etnia e classe sono decisive nel loro status; tali variabili però, più che sommarsi, si articolano tra di loro in quanto “intersezionano” la vita delle persone in modo differente e nelle diverse situazioni personali o di gruppo sociale, determinando oppressioni, ma anche privilegi e diversi tipi di disuguaglianze sociali tra uomini e donne, ed anche tra le stesse donne.

Le esperienze di successo e fallimento, emancipazione e protagonismo di queste donne, possono, infatti, costituire esempi di pratiche utili e delineare dei modelli da seguire per promuovere la loro integrazione socio lavorativa.



COPYRIGHT: IRYNA MATSIASH

L’approccio intersezionale nei CAV

- La **violenza di genere** non colpisce tutte le donne nello stesso modo, ma si intreccia con altri fattori di vulnerabilità quali:

- **Origine etnica e culturale**
- **Status socio-economico**
- **Orientamento sessuale e identità di genere**
- **Disabilità**
- **Età e condizione migratoria**

Come si applica

- **Analisi multidimensionale**: non si guarda solo al genere, ma alle diverse discriminazioni che si sovrappongono (es. una donna migrante vittima di violenza affronta barriere linguistiche, legali e culturali oltre alla violenza stessa)

- **Servizi personalizzati:**
  - *Mediazione* linguistica e culturale
  - *Supporto legale* specifico per migranti o rifugiate
  - *Percorsi accessibili* per donne con disabilità
  - *Formazione delle operatrici*: per riconoscere stereotipi e bias, e gestire situazioni complesse con competenze interculturali
  - *Rete integrata*: collaborazione con enti che si occupano di immigrazione, disabilità, LGBTQ+, povertà, per garantire risposte coordinate
  - *Interventi personalizzati* per donne migranti, con disabilità, LGBTQ+, o in condizioni di povertà

Nei Centri Antiviolenza (CAV) l'**empowerment** è uno degli obiettivi centrali e si realizza attraverso percorsi che restituiscano alle donne **autonomia, consapevolezza e capacità decisionale**.



1. Accoglienza e ascolto attivo

- Colloqui individuali basati su **non giudizio** e **rispetto delle scelte;**
- la donna è considerata **protagonista del proprio percorso**, né paziente, né assistita

2. Consapevolezza dei diritti

- Informazione chiara su **diritti legali**, misure di protezione, opportunità di sostegno economico;
- supporto per riconoscere e comprendere le dinamiche della violenza (ciclo della violenza, manipolazione, controllo).



4. Autonomia economica e abitativa

- sportelli di orientamento al lavoro, corsi di formazione, borse lavoro e tirocini, microcredito;
- soluzioni abitative economiche e sicure

5. Reti e comunità

- Collegamento con servizi sociali, sanitari, legali e con associazioni per inserimento lavorativo;
- creazione di **reti di sostegno** che durano anche dopo la fine del percorso.

Le donne che arrivano ai Centri



- Fino a qualche anno fa, mediamente le donne che si rivolgevano ai CAV appartenevano alla fascia di età 25-40 anni
- Recentemente, vi si rivolgono sempre più spesso ragazze giovanissime (alcune vittime di matrimoni forzati e precoci) e donne over 60 o dopo anni di maltrattamenti dal partner o perché vittime di violenza economica da parte dei figli

PRIME EVIDENZE

Insicurezza abitativa: mancanza di posti in case-rifugio, periodi limitati, scoraggiano permanenza prolungata (nelle case rifugio max permanenza 18 mesi)

Povertà di genere: donne in condizione di vulnerabilità economica, con bassa occupabilità e difficoltà a mantenersi indipendenti

Solitudine: anche la denuncia è un momento molto rischioso per la donna, perché può spesso coincidere con un'escalation di violenza che potrebbe metterla in pericolo.

Genitorialità a rischio: richiesta di protezione e sostegno nella ricostruzione del rapporto con i figli, alle volte relazione danneggiata dai maltrattamenti e sostegno nel professionalizzarsi e nell'inserirsi lavorativamente;

PRIME EVIDENZE

La violenza economica è lo strumento di controllo e di esercizio di potere che fa sì che la donna non si allontani dal maltrattante.

- non viene identificata come tale: le donne che si rivolgono Ai CAV hanno subito un forte controllo da parte del partner, anche a livello economico.
- l'associazione Dedalus rileva che a fronte di 590 persone donne accolte nel centro antiviolenza nel 2024, il 39% di queste dichiara di essere anche vittime di violenza economica, ma se guarda il dato delle donne messe in protezione in casa rifugio, il dato della violenza economica va oltre il 70%
- specifiche forme di discriminazione per il semplice fatto di essere donne: la divisione di ruoli nell'accudimento dei minori viene riconosciuta come discriminante nei loro confronti; la mancanza di lavoro e presenza dei figli le fa retrocedere nel loro percorso di affrancamento dal maltrattante; straniere vs italiani;
- retaggio culturale, mancata specializzazione degli operatori (dei servizi, degli assistenti sociali, delle forze dell'ordine) nell'individuare e riconoscere i fenomeni di violenza «*se un'assistente sociale ti classifica come una che non aderisce al progetto perché è arrivata in ritardo, perché arrivare puntuale è un indicatore, ma quella è una donna che ha subito violenza e che ha delle cose da risolvere, emotive, psicologiche, deve prendersi cura di un bambino*».

PROPOSTE

- Le case delle donne, le associazioni devono diventare un presidio sul territorio, un punto di riferimento per tutta la comunità: spesso amici o vicini si rendono conto che la donna sta subendo qualcosa, ma non sanno cosa fare
- Attività di sensibilizzazione sul territorio (scuole, biblioteche) per esempio e nelle aziende, anche per incentivare l'assunzione di donne che subiscono violenza (alcuni CAV già lo fanno, ad esempio quello di Catania)
- Sostegno economico a fondo perduto, immediato ed emergenziale, pensato per donne vittime di violenza, i loro figli o familiari.

GRAZIE PER L'ATTENZIONE

INAPP
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ANALISI
DELLE POLITICHE PUBBLICHE

www.inapp.gov.it